

I TASCABILI

I precetti di Bonvesin de la Riva
**GALATEO A TAVOLA
A MILANO NEL '200**

Alberto Ottaviano

«**L**e tue mani siano pulite, e non mettere le dita nelle orecchie né le mani sulla testa. L'uomo che mangia, se è educato, non deve frugare con le dita in parti sporche». È uno degli insegnamenti di buon galateo a tavola che fra' Bonvesin de la Riva impartisce al nuovo ceto medio che si sta formando a Milano alla fine del Duecento, quando muore il Comune e sta nascendo la signoria. Il precetto è compreso nelle «Cinquanta cortesie da tavola», breve poemetto in rime baciato, che ha il titolo originale in latino («De quinquaginta curialitatibus ad mensam») ma il cui testo è in volgare lombardo, ed è questo uno dei motivi di interesse. Il singolare galateo di Bonvesin è pubblicato da La Vita Felice nella traduzione in italiano corrente e con l'originale a fronte (a cura di Matteo Noja, 9 euro). Bonvesin de la Riva, nato a Milano attorno al 1240, è l'autore lombardo più importante del Duecento. È noto per essere stato uno dei più geniali anticipatori di Dante con il «Libro delle tre scritture»; è ricordato anche per il «De Magnalibus Mediolani» (Le meraviglie di Milano) e il contrasto «Disputatio rosae cum viola», che in qualche lettore susciterà ricordi scolastici.

